

PONTIFICIO CONSIGLIO PER I LAICI

INCONTRO INTERNAZIONALE SULLE GMG

MADRID 2011 – RIO 2013

Rocca di Papa, 28 marzo – 1 aprile 2012

**Il fenomeno dei Centri diocesani di vita permanente della gioventù nella Repubblica Ceca
(detti anche case di accoglienza dei giovani nelle diocesi)**

Relazione di don Jan Balík ThDr.
janbalik@gmail.com
31 marzo 2012

Nascita

Per capire la realtà di cui porto testimonianza è innanzitutto necessario menzionare la sua storia.

Nel 1979, prima di Pasqua, il giovane sacerdote don Miroslav Šimáček venne mandato dalla polizia segreta comunista in una parrocchia di montagna, a Příkladice, dove praticamente nessuno andava in chiesa. Fu inoltre avvisato che se non avesse abbandonato il lavoro tra la gioventù, presto si sarebbe potuto trovare in prigione.

Nonostante le circostanze, i giovani mano a mano iniziarono ad arrivare in questa parrocchia. Don Šimáček non solo li accoglieva, ma si sforzava anche affinché sperimentassero la comunione reciproca e con Cristo, secondo la Sua promessa: “Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro” (Mt 18, 20).

Dopo due anni la presenza dei giovani era quasi costante. Col tempo fu necessario dare alla giornata un regime, basato sulla cosiddetta Parola del Giorno (la frase mattutina tratta dalla Sacra Scrittura¹ con commento, che doveva ispirare lo stile di vita dei giovani per tutta la giornata), sulla Santa Messa quotidiana, sulla continua disponibilità del sacerdote ad amministrare il sacramento della Penitenza e a colloqui spirituali senza limiti di tempo e sui temi riguardanti i più importanti aspetti della fede cristiana. Il programma serale comune consisteva nella presentazione degli arrivati, nelle testimonianze sulla vita con Dio e nel divertimento collettivo. Il tutto era accompagnato dal canto e dalla musica dei giovani. Era inoltre ovvio che i giovani partecipassero a tutti i lavori della casa (cucinare, pulire, riscaldare, preparare il programma). L'ambiente montano molto bello dava la possibilità di fare delle gite con i giovani. Già in questi primi anni molti giovani e adulti divennero collaboratori, andando così a formare delle squadre provvisorie. Senza questo loro aiuto non sarebbe stato possibile gestire la grande moltitudine di giovani, che arrivavano in numero sempre maggiore.

Per tutto il tempo don Šimáček era seguito dalla polizia segreta, che lo inserì nella lista delle cosiddette persone nemiche. Il fatto che il regime totalitario non sia intervenuto contro i ritrovi dei giovani nella parrocchia va considerato come un grande miracolo di Dio legato all'intercessione della Vergine Maria, alla quale il sacerdote e i giovani si rivolgevano, pregandola di proteggerli. Per don

¹ La modalità del commento è molto importante. Non si tratta infatti di un commento biblico scientifico e nemmeno di una sorta di omelia o simili, ma di un commento vivo, legato alla vita attuale e ai suoi problemi, che i giovani conoscono bene e contro i quali lottano; è un suggerimento su come portare la parola di Dio nella vita qui e ora. Ciò implica anche che di sera si ritorni sul tema e che si condividano le esperienze.

Šimáček fu anche di grande aiuto che come sacerdote non viveva isolato, ma era in continuo contatto con il gruppo di sacerdoti del Movimento dei Focolari.

Dopo il 1989

In seguito alla caduta del comunismo nel 1989 la realtà della parrocchia di Přichovice si dimostrò essere originale e capace di attirare i giovani anche nelle mutate condizioni. Appena le circostanze lo resero possibile, don Šimáček invitò alcuni giovani maturi a prestare servizio nella casa per un periodo che andava da alcuni mesi fino a due anni, affinché lo aiutassero nella creazione della comunità. Il loro servizio non fu mai considerato come un impiego o una questione pragmatica necessaria per assicurare la gestione della casa. Era invece un appello ad entrare nella vita di un tipo di comunità più libero, ovvero senza voti, con il proposito di vivere radicalmente il Vangelo. Il compito principale di questi collaboratori era creare le basi di una comunità viva di giovani. In questa atmosfera la loro vita animava ogni avvenimento, dai lavori di casa alla preparazione del programma.

Grande arricchimento provenne dall'incontro con la pastorale giovanile nella maniera in cui la effettuava e ne parlava Giovanni Paolo II, cosa che fu possibile in misura completa solo dopo la caduta del comunismo.

Per decisione dei Vescovi in questo periodo vennero fondati altri Centri nelle diocesi ceche e poi slovacche secondo questo modello nato spontaneamente. In che cosa sono specifici i Centri?

Spiritualità

La spiritualità dei Centri diocesani di vita (permanente) della gioventù, detti anche case di accoglienza dei giovani nelle diocesi, si fonda sui seguenti elementi cardinali:

1. Per tutto l'anno la casa è aperta ai giovani, che arrivano soprattutto spontaneamente, ma anche in occasione dei programmi vacanze e di fine settimana. I giovani sono accolti in un ambiente che è plasmato dal Vangelo e che cerca di creare un senso di casa.
2. I giovani vengono inseriti attivamente, collaborando a tutto ciò che è richiesto per la conduzione del Centro.
3. La presenza di una squadra di base, formata dal sacerdote e da un gruppo di ragazzi e di ragazze. Tali giovani membri della squadra restano al Centro per uno o due anni allo scopo di creare una comunità viva, aperta ad accogliere i giovani che arrivano.
4. L'atmosfera amichevole, aperta e familiare, che facilita la comunicazione e consente la condivisione volontaria dei beni spirituali, personali e materiali.
5. La cultura del Vangelo, che si manifesta nel complesso dello stile di vita e si fonda sulla parola di Dio vissuta. Si tratta, tra l'altro, delle seguenti abitudini: Parola del giorno e condivisione delle esperienze avute con essa; formazione nella fede secondo l'insegnamento della Chiesa; realizzazione della comunità dei beni, che si manifesta nella condivisione della ricchezza spirituale e nel fatto che non è stabilito un prezzo fisso per l'alloggio, per cui chi arriva paga quanto può; mensa comune; sistemazione della casa sobria, ma nel contempo bella; regime della giornata; frugalità; impegno per la bellezza della liturgia; impegno per la purezza nei rapporti, a cui è di aiuto la divisione dei dormitori dei ragazzi e delle ragazze.
6. Possibilità di assistere alla liturgia e di ricevere i sacramenti quotidianamente.
7. Preghiera personale e collettiva, compresa la preghiera del Rosario.
8. Valorizzazione dell'importanza della cultura e dell'arte (musica, creatività, drammaturgia, letteratura...).
9. Contatto vivo con la natura, gite in montagna, passeggiate, sport.

Frutti spirituali e irraggiamento del Vangelo dei Centri

L'esperienza di tanti anni dimostra che la vita in una comunione così intensa ha una grande influenza formativa su coloro che giungono ai Centri.

Essa consente ai visitatori di stabilire una fitta rete di rapporti. Questi contatti poi diventano progressivamente più profondi con le ripetute visite ai Centri o altre attività, con gli incontri spontanei dei giovani tra di loro e anche nell'ambito delle reti sociali. Così si agevola la creazione di potenziali ambienti informali di qualità, che oggi rappresentano un parametro significativo per lo sviluppo dei giovani.

I Centri hanno quindi un effetto preventivo, in quanto il fattore più importante per evitare un comportamento a rischio nei giovani è costituito, oltre che dai sani legami familiari, anche dal rapporto con il gruppo prosociale e positivo dei coetanei, in cui ha un ruolo primario la convinzione religiosa.

I Centri hanno inoltre un effetto terapeutico, perché i rapporti di qualità possono aiutare ad elaborare le esperienze negative e a superarle. Ciò riguarda in particolare la sfera della carenza di cure familiari, che oggi mancano sempre più spesso.

I giovani che hanno vissuto nella comunità dei Centri di questo tipo affermano che il soggiorno e il servizio hanno avuto per loro molti effetti positivi: sono stati esortati alla vita personale con Dio; hanno scoperto la necessità della preghiera regolare e della celebrazione dei sacramenti; hanno instaurato un rapporto con la Vergine Maria; si sono convinti dell'esigenza di far parte di una piccola comunità; hanno scoperto la Chiesa. Il soggiorno nella squadra contribuisce inoltre a perfezionare se stessi, a imparare l'arte della comunicazione e della convivenza con gli altri, a prendersi le proprie responsabilità, a stringere amicizie che durano per tutta la vita, a riconoscere la propria vocazione di vita, a conoscere il proprio compagno di vita.

Riporto alcune tipiche testimonianze:

"Prima di entrare nella squadra non sapevo che cosa dovessi fare. Non sapevo comunicare con le persone né lavorare. Avevo paura di un rapporto serio. Ora invece sono più sicuro di me stesso, la comunicazione con gli altri è OK, ho costruito con le mie mani una casa di 5 camere più cucina, il mio matrimonio è stupendo e ho un lavoro che mi diverte."

"Nella mia vita Dio ha preso un posto più fruttuoso."

"La squadra è per me una delle cose più care nella vita. Penso di non esagerare quando dico di aver ricevuto di più dalla squadra che dalle due università, che avevo frequentato prima."

Chiaramente emergono molti frutti tra i giovani che visitano i Centri. Essi stessi nelle proprie testimonianze attestano che per loro i Centri di vita (permanente) della gioventù sono luoghi di conversione, di rafforzamento nella vita spirituale, di scoperta della propria vocazione di vita, di felicità della fede, di presa di responsabilità per la propria vita, per la Chiesa e per il mondo, di sostegno nella decisione di vivere la castità prematrimoniale.

Il soggiorno in Centri di questo tipo fortifica i visitatori nel coraggio di vivere la propria vita secondo i valori realmente umani, li sostiene nella vita di fede ed è loro di aiuto nelle attività svolte nei luoghi dove vivono. Oltre a ciò il soggiorno consente loro di integrare le forze fisiche, psichiche e spirituali.

Oggi esiste un grande numero di sacerdoti, di persone consacrate o di coniugi dalla vita esemplare che devono la propria vocazione al soggiorno in questi Centri.

Dalla lunga serie di testimonianze ho scelto queste:

“Mio caro Dio, grazie di esserTi fatto conoscere e che il Tuo volere è stato che io Ti conoscessi proprio qui. Ti prego, o Signore, di benedire questa casa, dove sempre tante anime Ti scoprono.”

“Sono grata per ogni momento che posso vivere qui con voi. Ho trovato qui tra di voi la mia «seconda casa» e in più anche il senso della mia vita.”

“Ero qui per la prima volta e sono rimasto davvero colpito dall'immediatezza e dalla sincerità con cui qui si respira l'amore cristiano. È per me un enorme stimolo per la vita futura. Sono molto felice che esista un luogo così bello, promesso a Dio e visitato dal Signore.”

Sintesi

Lo specifico stile dell'opera pastorale effettuata dai Centri diocesani di vita (permanente) della gioventù si fonda sulla costante apertura verso coloro che giungono e sull'esistenza di una comunità di base, la cosiddetta squadra, formata dal sacerdote e da giovani.

I ragazzi e le ragazze che costituiscono la squadra di base, ne entrano a far parte con la decisione di dedicare una parte della loro vita per creare una comunione intensa, fondata sul mettere in pratica la parola di Dio.

I giovani che arrivano vengono quindi accolti in una comunità già esistente e ciò consente loro di sperimentare più facilmente la vicinanza di Dio. È essenziale anche il fatto che i visitatori vengano fatti partecipare alla creazione del programma.

I Centri di vita (permanente) della gioventù sono case fondate dal Vescovo diocesano e sono aperte a tutti i giovani che hanno interesse a partecipare alla vita del luogo.

Posso attestare che anche nell'attuale situazione sociale in cambiamento, che rende inefficaci molti metodi pedagogici, questo strumento della Chiesa è straordinariamente fruttuoso per la formazione e l'evangelizzazione della gioventù.

L'esperienza ultratrentennale del primo Centro dimostra che questa vita può essere condotta sotto diversi sistemi politici, nel comunismo così come nel liberalismo. Per questo anche il Cardinale Vlk sostiene che questi Centri possono essere di utilità alla Chiesa locale e a quella universale nel vivere e realizzare l'Anno della fede. Questo è stato anche il motivo della redazione della presente esperienza e sarei contento se giovasse anche in altri luoghi della Chiesa.